

Fisco, parte la semplificazione per smaltire 295mila vecchie liti

La riforma. Primo via libera in Cdm ai Testi unici su giustizia tributaria, sanzioni e tributi minori. Nel decreto sulla riscossione arriva lo stop alla norma sulla cartolarizzazione dei crediti non recuperati

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Un punto di partenza. Il Fisco lancia l'operazione semplificazione sulla giustizia tributaria. Con il via libera preliminare ai primi tre Testi unici in Consiglio dei ministri (oltre a quello sul contenzioso sono stati approvati quello sulle sanzioni amministrative e penali e quello sui tributi erariali minori) fa un passo avanti il tentativo di fornire un quadro certo delle regole che governano le controversie tra enti impositori e contribuenti. Il Consiglio dei ministri ha anche riapprovato il decreto delegato sulla riscossione, dopo gli approfondimenti dei tecnici dell'Economia che avevano individuato criticità sulla norma che consentiva la cartolarizzazione dei crediti non recuperati dopo il riaffidamento: la mancanza di coperture relativamente all'onerosità della procedura (si veda «Il Sole 24 Ore» di sabato 20 luglio) e una possibile nuova contestazione di Eurostat hanno portato a uno stralcio della disposizione dal provvedimento.

Ma facciamo un passo indietro sui Testi unici e proviamo a vedere quali sono i possibili effetti di quello relativo al contenzioso. L'idea è quella di fare ordine tra le disposizioni, mettendo tutto in fila in un unico contenitore dall'ordinamento della giustizia tributaria alla disciplina del processo. Sessanta pagine in cui contribuenti e professionisti che li assistono possono trovare tutte le indicazioni senza la necessità di fare uno zapping dispendioso in termini di tempo e di interpretazioni delle diverse norme.

Un contributo che il Governo,

con l'aiuto del Parlamento a cui saranno richiesti i pareri, punta a dare soprattutto in termini di chiarezza e di certezza. Un punto di partenza da cui poi valutare gli ulteriori interventi da effettuare, coinvolgendo tutti gli attori interessati. Resta comunque la questione di un arretrato che va assolutamente smaltito. Nei tre gradi di giudizio (i due di merito e la Cassazione) a fine 2023 si contavano



Sul contenzioso sono già in campo altri strumenti che puntano a evitare motivi di conflittualità

LE NUOVE CONTROVERSIE

Mef: con la riforma frenata ai ricorsi e nessun rischio per il target Pnrr

L'aumento di quasi il 35% del contenzioso tributario di primo grado nel primo semestre 2024 è da imputare in particolare all'abrogazione dell'istituto della mediazione che, facendo venire meno i 90 giorni per trovare l'accordo tra Fisco e contribuenti, ha anticipato il deposito dei ricorsi. Inoltre, le quasi 110mila liti piovute nel semestre sulle 103 Corti di prima istanza fanno riferimento a un periodo precedente all'entrata in vigore della recente riforma fiscale che ha introdotto una serie di misure deflattive proprio con l'obiettivo di arginare il flusso delle nuove liti.

A ricordarlo è il ministero dell'Economia, secondo cui non ci sono rischi per il raggiungimento del target Pnrr di ridurre il flusso di cause pendenti in Corte di cassazione, da anni sotto la morsa di un arretrato monstre che rappresen-

ta quasi il 50% delle pendenze complessive del settore civile. Il vice ministro all'Economia, Maurizio Leo, inoltre, sottolinea che i dati mostrano una tendenza al riassorbimento dell'incremento dei flussi generato dall'abrogazione del reclamo-mediazione. A ciò vanno aggiunte le diverse misure deflattive messe in campo, e che da aprile di quest'anno hanno lo scopo di favorire la risoluzione delle potenziali liti quali: lo schema d'atto; il contraddittorio preventivo; l'obbligo della motivazione rafforzata degli atti impositivi; il concordato preventivo biennale; l'autotutela obbligatoria; la riduzione delle sanzioni; la conciliazione, estesa ora anche per liti di legittimità. Gli eventuali effetti positivi potranno comunque essere valutati solo a medio termine.

—Ivan Cimmarusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

295mila fascicoli ancora da chiudere. In questo caso, però, la questione non è solo o prevalentemente di amministrazione e di gestione della giustizia.

Nel contenzioso fiscale, infatti, è in ballo un gettito che considerando solo primo e secondo grado arriva a 39 miliardi: a tanto, infatti, ammonta l'importo delle cifre che sono contese tra amministrazione finanziaria, enti territoriali ed altri enti impositori, da un lato, e contribuenti dall'altro.

Come per gli altri Testi unici la decorrenza è fissata al 1° gennaio 2026, ma nella partita della giustizia tributaria entreranno in gioco nel frattempo già altri fattori che sono stati messi in campo e che punteranno a ridurre la conflittualità. Le misure inserite negli altri decreti attuativi della delega e volute dal viceministro all'Economia Maurizio Leo puntano a ridurre a monte le nuove controversie in arrivo. In questa strategia (si veda anche il box in pagina) ci sono, tra l'altro, sia il concordato preventivo, che punta a un rovesciamento di prospettiva stimolando la compliance e l'adempimento spontaneo, sia il contraddittorio preventivo che la motivazione rafforzata nel caso in cui il contribuente, dopo la notifica dello schema d'atto, faccia delle osservazioni all'agenzia delle Entrate. Quest'ultima, infatti, dovrà notificare l'atto definitivo, motivando in modo rafforzato le obiezioni mosse dal contribuente. L'obiettivo è quello di avere una maggiore capacità di contestazioni che colgano nel segno e che quindi non debbano più sfociare in lunghe ed estenuanti controversie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA